

Intervista a Tarquinio, direttore di Avvenire
"Attenti, i bambini non vanno umiliati
E inviare le armi non servirà a niente"
CAPORALE A PAG. 6

L'INTERVISTA • Marco Tarquinio Direttore di Avvenire "I bimbi non vanno umiliati con un'arma tra le mani"



Francesco e la Chiesa non hanno legittimato la resistenza armata

» Antonello Caporale

Ieri Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, ha scritto un editoriale di scuse ai lettori per aver celebrato le gesta di una bambina-soldato, fucile in mano e lecca lecca in bocca.

Hai scritto di aver promosso (sbagliando) una immagine barbarica - la bambina-soldato appunto - a istantanea della "resistente fierezza" di un popolo.

Era una foto artefatta. L'aveva scattata il papà organizzando la messinscena. È stato sbagliato pubblicarla, punto. E l'ho scritto, chiedendo scusa.

Eppure in tanti hanno visto in quella foto la forza nobile di un popolo che resiste e si batte oltre ogni misura e passione, oltre ogni tempo ed età

I bambini non devono essere esposti come trofei e non de-

vono essere umiliati mettendogli tra le mani un'arma. La lunga storia delle guerre nel mondo ci avrebbe dovuto ricordare questa elementare verità

Perché la riprovazione di quelle immagini, già viste in Siria, in Afghanistan e in mille altri luoghi non si è fatta sentire in Ucraina? Come se la nostra passione mutasse di consistenza logica a seconda della latitudine della guerra in corso.

Intanto lasciami dire che a dispetto di questa età in cui le guerre si guidano dai cieli con i droni, si armano battaglie invisibili, l'occupazione dell'Ucraina ha il sapore di un conflitto novecentesco. Fanti, artiglieria, razzi anticarro. Un corpo a corpo nella trincea paludosa.

La guerra di trincea, appunto.

Le figure femminili combattenti hanno una forza ragguardevole. Così anche quella bambina col fucile e il lecca lecca è presto diventata icona.

Avvenire è il quotidiano dei vescovi italiani. Mai la voce del Papa è stata più ferma e decisa a difesa degli ucraini al punto di legittimare la convinzione che anche la Chiesa cattolica riconoscesse la necessità di armare la resistenza.

Assolutamente no. Se esiste un problema è che accanto a un leader morale come Papa Francesco non

c'è una figura politica che sappia invocare azioni di resistenza non violenta. Vigè l'idea che l'alternativa alle armi sia la resa. L'alternativa delle due erre: resistenza o resa.

Invece tu che pensi?

Fammi dire prima una cosa sul perché il dibattito tra interventisti e pacifisti in casa nostra si è fatto così violento nei toni, così radicale. Penso che ci sentiamo già tutti trasportati virtualmente nella terza guerra mondiale e quindi io che ritengo inappropriato mandare armi, convinto anzi che non risolvano il conflitto ma lo aggravino, vengo giudicato come chi invoca la resa al predatore, all'aggressore, al tiranno, al terrorista.

Se mi sparano, io cosa posso fare se non rispondo al fuoco?

Se rispondi al fuoco cosa hai davanti: la vittoria, il successo? No. La soluzione al conflitto non è l'armatura di un popolo, che anzi rischia di irrigidirlo, allungando l'agonia, aumentando la pena infinita di questa guerra.

Anche la Chiesa è scossa da divisioni formidabili. Il patriarca di Mosca che assolve Putin e anzi lo incoraggia.

Questo è un tema scandaloso,



Dir. Resp.: Marco Travaglio

che mette in risalto le nudità del Vangelo. È una ferita che brucia, fa male.

Putin è l'aggressore.

Se avessimo oltre al Papa un uomo della statura di Gandhi troveremmo il modo per trovare una soluzione senza inondare di sangue e di morti quella terra.

Il sangue e i morti dell'Ucraina valgono assai di più delle altre guerre, vicine e lontane. Un doppiopesimo per alcuni versi com-

prendibile (la guerra più vicina ci fa più paura) per altri terribile.

La paura è un sentimento umano e la nostra vicinanza al punto di non ritorno ci terrorizza al punto da farci ritenere, come dicevo poc'anzi, che siamo già dentro la terza guerra mondiale e chiunque osi contestare la logica delle armi si ritrova nella lista dei cattivi, dei putiniani, dei disertori. Il fuoco parolario e violento è un altro degli effetti collaterali di questa guerra.



Scuse ai lettori
Marco Tarquinio s'è scusato per la foto della bimba ucraina con fucile e lecca lecca FOTO ANSA/LAPRESSE

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994